

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXXII domenica del tempo ordinario/C 7 novembre 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 20, 27-40)

[27] Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: [28]«Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. [29]C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. [30]Allora la prese il secondo [31]e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. [32]Da ultimo anche la donna morì. [33]Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». [34]Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; [35]ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; [36]e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. [37]Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. [38]Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». [39]Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». [40]E non osavano più fargli alcuna domanda.

“...Alcuni Sadducei...”

I Sadducei rappresentano un partito politico, presente ai tempi di Gesù. Il nome proviene dal sacerdote Zadoc, anche se il gruppo si formò nel sec. II a.C. Era costituito da membri dell'aristocrazia e da famiglie sacerdotali. La sua ideologia era conservatrice e opportunistica, cosicché, si adattavano al potere dominante, in questo caso all'Impero Romano. Non ammettevano altro che la Legge Scritta e non credevano alla risurrezione (cfr. Mt 22,23ss.; Mc 12,18; Lc 20,27; At 23,6-10). Erano molto distanti dai Farisei riguardo alle credenze, alla Legge e alla politica. Nella storia dei secoli II e I a.C. ebbero una grande influenza politica, anche se a volte fu superiore quella dei Farisei. Ai tempi di Gesù, i Farisei godevano di maggiore stima e di grande influenza sul popolo, ma nel Sinedrio erano loro a dominare e dalle loro fila usciva generalmente il Sommo Sacerdote. Per questo, insieme a quella dei farisei, la loro influenza fu decisiva nella decisione di condannare Gesù (cfr. Gv 11,47-53).

“Mosé, ci ha prescritto...”

Mosé è la figura centrale dell'AT assieme ad *Abramo*. Liberatore di Israele, schiavo in Egitto, e organizzatore della vita del suo popolo sotto gli aspetti religioso, politico e sociale, che formavano un'unica realtà nel popolo *teocratico*. L'evento più importante di cui è protagonista è l'*Esodo* o uscita dall'*Egitto*, con lo stabilimento dell'*Alleanza*. La sua figura ci è presentata nei cinque libri del *Pentateuco*. Nacque in Egitto (egiziano è il suo nome, il cui significato è incerto) e fu educato a corte. Dopo aver ucciso un egiziano che maltrattava un ebreo, fuggì a *Madian*, dove sposò Sefora, figlia del sacerdote *Ietro*. Per ordine di *Jhwh*, tornò in Egitto per liberare il suo popolo e poi lo accompagnò nel deserto; giunse fino a contemplare la *Terra Promessa*, ma morì sul monte *Nebo* prima di entrarvi. La sua vita è divisa in tre tappe di quarant'anni ciascuna (cfr. At 7,23.30), che, evidentemente, non vanno prese alla lettera. Nella Scrittura, Mosé viene presentato come capo e organizzatore, come profeta, come legislatore, come intercessore. Per gli ebrei, è il prototipo dell'essere umano. Oltre ad essere protagonista di quasi tutto il *Pentateuco*, viene abbondantemente menzionato nel NT: Mt 8,4 e par.; 17,3; 22,24 e par.; Mc 7,10; 10,3-5; Gv 1,17.45; 5,45-46; 7,19.22; At 3,22; 7,35-37; 13,38; Rm 9,15; 10,5; 2 Cor 3,15; Eb 3,2...

“Suo fratello si prenda la vedova...”

In questa pagina del Vangelo troviamo la Legge del Levirato: dal latino *levir* = "cognato". Legge secondo la quale, quando qualcuno moriva senza discendenza, suo fratello doveva sposarsi con la vedova per dargliene una (il primo figlio nato era considerato figlio di quello che era scomparso) (cfr. Dt 25,5-10). Nell'AT si citano casi, alcuni degni di rilievo, dell'osservanza di questa legge: Gn 38 (storia di Tamar), Rut 2,20; 3,12 (*Rut e Booz*). A questa legge si riferiscono i Sadducei per tendere una trappola a Gesù, riguardo alla continuazione della vita dopo la morte fisica (cfr. Mt 22,23-33 e par.).

“...Morì, senza figli...”

La visione cristiana della morte ha dei punti di contatto con altre concezioni filosofiche e religiose, ma contiene aspetti particolari. Secondo la visuale dell'antropologia biblica e cristiana, la morte è un evento che colpisce tutto l'uomo, il quale è una unità in tensione. Il Teologo Karl Rahner, parla delle due facce della morte: da un lato, la morte è lacerazione dall'esterno, lo sfibramento totale dell'uomo. Da un'altra parte, è il compimento attivo dall'interno, presa di possesso totale della persona. È proprio nella morte che l'esistenza umana raggiunge la sua perfezione, la sua consumazione, la sua pienezza. Il teologo Boros, proseguendo in questa impostazione, presenta la morte come il momento della decisione finale della vita umana, della decisione fondamentale della vita dell'uomo. La contrapposizione di cui parla Karl Rahner, appare nella morte di Gesù. Da una parte, Gesù sperimenta la morte come un avvenimento tragico e orribile, a cui vorrebbe sottrarsi. Dall'altra, la sua morte è un atto consapevole di donazione, un atto libero di fede e di amore, di speranza nel compimento del Regno di Dio, una conseguenza dell'impegno liberatore che Gesù assunse in tutta la sua vita. La morte di Gesù sfocia nella Risurrezione, nel trionfo della vita. Così, egli ricupera l'esistenza piena per sé e per l'umanità. Il cristiano va incontro alla morte con timore e tremore, ma nello stesso tempo, l'accoglie con la speranza gioiosa della risurrezione: infatti, dalla sua fede in Cristo risorto, il cristiano ha la fiducia che l'ultima parola spetterà alla vita. La memoria della passione, della morte e della risurrezione di Gesù, lungi dal portare alla rassegnazione, porta direttamente a lavorare per il Regno di Dio nella storia.

“Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosé...”

Gesù ci parla della Vita Eterna quasi dipingendola con varietà di colori. A noi piace ascoltarlo su questo argomento, ma poniamoci la domanda: Questa prospettiva, quanto mi tocca, quanto condiziona il mio quotidiano? E ancora: Riesco a crederci, o ci credo solo per i miei cari defunti? Mi coinvolge, emotivamente di più, l'aver in tasca un biglietto della lotteria che quasi sicuramente non mi farà vincere un bel niente o l'aver la possibilità di ricevere gratuitamente una vita eterna? Noi non abbiamo nessuna prova tangibile di questa prospettiva, se non qualche sensazione soggettiva, racconti di Santi e la risurrezione di Gesù, documentata dai discepoli. La speranza in una qualche vita oltre la morte ci aiuta a sopportare lo scandalo e il rifiuto che abbiamo della morte. Fare figli, volere nipoti, costruire monumenti, libri, targhe commemorative; sono tutti tentativi di sopravvivere alla morte, perlomeno vivendo nella memoria degli altri. Anche i sette mariti di cui parla il Vangelo sono un esempio di tecnica di sopravvivenza per lo meno del nome del defunto. Ma Gesù ci propone molto di più che il semplice rimanere vivi nella memoria dei sopravvissuti. Gesù ci parla di una vita addirittura qualitativamente superiore a quella che stiamo sperimentando ora, in cui non avremmo più neanche bisogno di legare a noi mariti o mogli, perché non ci mancherà nulla. Saremo totalmente appagati dalla visione di Dio, e senza la prospettiva di una seconda scadenza.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. Gozzelino G., *Nell'attesa della beata speranza. Saggio di escatologia cristiana*, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1993. Küng H., *Vita eterna?*, Ed. Mondadori, Milano, 1983. Pozo C., *Teologia dell'al di là*, Ed. Paoline, Roma, . Rahner K., *Su una teologia della morte*, in: Rahner K., *Nuovi Saggi*, V, Ed. Paoline, Roma, 1975, pp. 241-265. Rudoni A., *Escatologia*, Ed. Marietti, Torino, 1972. Ruiz de la Peña J.L., *L'altra dimensione. Escatologia cristiana*, Ed. Borla, Roma, 1981.